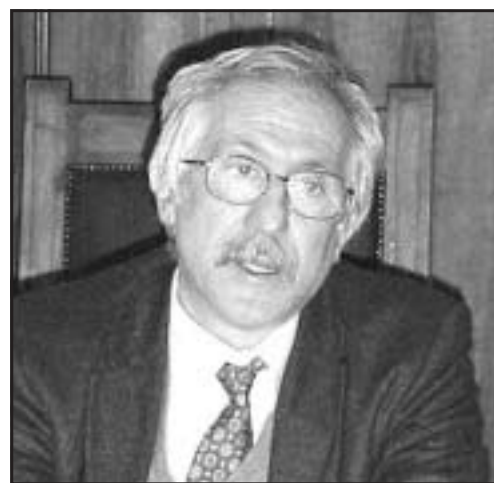


Diossina, controlli in forse

Sulla campagna di monitoraggio incombe la possibilità che l'Ilva nei prossimi giorni fermi l'Agglomerato. Una condizione che non consentirebbe di effettuare controlli reali delle emissioni in atmosfera

Assennato: "I test devono essere realizzati in una situazione di funzionamento routinario degli impianti"



Giorgio Assennato

C'è un rischio che incombe sulle operazioni di monitoraggio della diossina immessa in atmosfera dallo stabilimento Ilva. Un pericolo che, per il momento, è ancora potenziale, ma che potrebbe compromettere il buon esito dei test il cui avvio è fissato per il prossimo 11 giugno. Sarebbe stata paventata, infatti, la possibilità di una fermata dell'impianto di agglomerato nei prossimi giorni. Se l'ipotesi fosse confermata si tratterebbe di una condizione che non consentirebbe una fotografia reale delle emissioni. Secondo quanto stabilito in una riunione svoltasi lo scorso sette maggio, i controlli sarebbero dovuti iniziare l'11 giugno a cura dell'Arpa e del

Cnr (quest'ultimo su incarico della stessa Ilva). Sono previsti sei campionamenti di otto ore ciascuno. Tre sono a cura dell'Agenzia regionale per l'ambiente attraverso l'utilizzo di una sonda isocinetica collocata a 54 metri dal suolo. Gli altri tre saranno effettuati dal Cnr. E' chiaro che la fermata dell'impianto, anche parziale, in concomitanza con l'avvio dei test, offrirebbe un risultato alterato nel senso che non registrerebbe le emissioni di diossina con l'agglomerato nelle normali condizioni di marcia. Ad allarmare i tecnici dell'Arpa è stato un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi a cui sono seguiti altri incontri nella sede di Bari dell'Agenzia.

Il direttore generale dell'Arpa, professor Giorgio Assennato, con la ferma pacatezza che lo contraddistingue, per ora, getta acqua sul fuoco. "Fino a questo momento - spiega - il programma di controlli della diossina resta confermato. Da parte nostra c'è la volontà di tenere fede agli impegni previsti nell'atto d'intesa, ma questo dipende dalle condizioni di agibilità che l'Ilva potrà garantirci perché è evidente che i controlli devono essere effettuati in una situazione di funzionamento routinario degli impianti".

Tra l'altro, va sottolineato che la campagna di monitoraggio per l'Arpa (che è una struttura pubblica e quindi finanziata con il denaro dei cittadini pugliesi) comporterà uno sforzo professionale ed economico notevole finalizzato a tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini di Taranto e delle zone limitrofe".

L'emergenza diossina è esplosa in tutta la sua drammaticità

in seguito all'aumento stimato dall'Imes (Inventario Nazionale Emissioni e loro Sorgenti) secondo cui nel 2005 le emissioni sono aumentate a 93 grammi annui, portando così l'Ilva a produrre il 90,3 % di tutto l'inquinamento industriale nazionale da diossina. Nonostante questi dati l'Ilva rientra nei valori di legge per effetto dell'autorizzazione rilasciata dalla Regione Puglia nel 1999 che prevede un tetto teorico di 210 grammi. A tal proposito lo stesso Assennato aveva ricordato che per lo stabilimento Lucchini di Trieste, la Regione Friuli ha imposto un limite di 0,4ng/m³, il cui rispetto viene periodicamente monitorato. A fronte di ciò in una sua nota Arpa Puglia giudicava comunque "significative" le emissioni di diossina e auspicava la revisione della soglia massima adottando "nell'immediato almeno i limiti dell'Agenzia per Protezione Ambientale (Epa), pari a 1ng/nm³".

Michele Tursi

michele.tursi@corriere.it



Interrogazione del sen. Fernando Rossi sulla diossina a Taranto /

Il caso finisce in Parlamento

La vicenda della diossina finisce in Parlamento. Il sen. Fernando Rossi ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al Ministro dell'Ambiente. Il senatore chiede al Governo "se non intenda intervenire con urgenza per ristabilire valori massimi delle su citate diossine per l'impianto di Taranto in modo che non superino 10,4 nanogrammi a metro cubo (allineando l'impianto di Taranto a quello della Lucchini di Servole) eliminando l'abnorme tolleranza consentita dal decreto 152 del 2006; in base a quali criteri scientifici siano stati compilati gli allegati di tale decreto

inserendo nello specifico (ad esempio per le diossine che vengono disperse dall'Ilva di Taranto) un limite 100 mila volte superiore (10 microgrammi) rispetto ai limiti degli inceneritori (0,1 nanogrammi); se intenda ripristinare una corretta funzione sociale tra esperti e bene comune, prendendo i necessari provvedimenti verso chi ha operato per inserire nelle leggi italiane valori così alti e così assurdamente contrari ad ogni logica di rispetto della salute dei cittadini". Rossi ricorda l'inchiesta dell'Espresso citando alcuni dati relativi a Pcd (policlorodibenzo-p-diossine) e Pcdf (po-

liclorodibenzo-p-furani), "diossine ritenute pericolosissime per la salute (anche solo un miliardesimo di grammo costituisce un serio rischio per la vita, essendo sostanze in grado di provocare tumori e malformazioni ai feti), e poiché, per lo stabilimento di Taranto, l'Imes (Inventario Nazionale Emissioni e loro Sorgenti) stima un aumento a 93 grammi annui di tali diossine per il 2005, portando così l'Ilva a produrre il 90,3 % di tutto l'inquinamento industriale nazionale da diossina".



Emilio Riva

Rigassificatore, l'area non è disponibile

Lo hanno rivelato gli ambientalisti nelle controdeduzioni

Cinquantadue pagine per dire no al rigassificatore a Taranto. Un impianto che secondo quanto sostiene il Comitato che si batte contro la sua costruzione attualmente non disporrebbe nemmeno dell'area necessaria. A pagina 13 del corposo documento che sarà presentato alla Regione Puglia ed al Ministero dell'Ambiente, si legge infatti che "Attualmente Gas Natural non ha la disponibilità dell'area individuata come sito per la realizzazione del terminale di rigassificazione in quanto occupata dalle vasche di stoccaggio, sottoposta a sequestro per l'esercizio di discarica abusiva ed al centro di un contenzioso i cui tempi di risoluzione si preannunciano piuttosto lunghi non essendosi pronunciato neanche il Tar". Il Comitato contro il rigassificatore torna alla carica con un corposo documento e con una serie di osservazioni che auspica possa essere recepite dal ministero dell'Ambiente nonostante non sia stata rispettata la decorrenza dei termini prevista dalla riapertura del procedimento di Valutazione d'impatto ambientale. A giudizio del Comitato il



procedimento di Via risulta inficiato per tre motivi. Il primo risiede nella indisponibilità dell'area su cui l'impianto dovrebbe essere realizzato. Il secondo riguarda i "vizi rilevati in fase di concessione del nulla osta di fattibilità da parte del Comitato tecnico regionale, per carenza di informazioni e mancata partecipazione dei soggetti stessi. Il terzo attiene il fatto che "lo studio di impatto ambientale presen-

tato da Gas Natural non è a sua volta corredato dal progetto di realizzazione del metanodotto di collegamento con la rete nazionale Snam, contravvenendo alle vigenti disposizioni di legge". Il "libro nero" sul rigassificatore è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede della Uil provinciale. L'incontro è stato condotto da Leo Corvace che ha illustrato il documento.

Alessandro Marescotti e Giulio Farella hanno commentato alcune diapositive in Power Point con cui sono state visualizzate le mappe satellitari del porto e le simulazioni dell'effetto dominico con l'effetto a catena provocato da una nube incendiata di gas su Agip e Ilva. All'incontro hanno partecipato anche Francesco Sorrentino (segretario provinciale della Uil), Antonio Luvo (avvocato del Comitato Vigilante per la Discarica, Grottaglie), Nicola Cardinale (docente di fisica tecnica ambientale dell'Università della Basilicata), Roberto Dammicco (ingegnere di Sviluppo Sostenibile, Bari) e Valeria Monno (docente di pianificazione territoriale del Politecnico di Taranto). Già a luglio del 2006 il Comitato aveva redatto una relazione di 17 pagine densa di rilievi sulla pericolosità del progetto. Questo ulteriore contributo è frutto di un lavoro di ricerca collettivo nato dal basso e coordinato con un mailing list che ha permesso di fare rete e raccogliere a livello nazionale informazioni, consigli ed ogni elemento utile per capire meglio la pericolosità del rigassificatore a Taranto.

Porto, logistica e sviluppo convegno della Fillea Cgil

Prevista la presenza del sottosegretario Casillo

"Nuovi approdi". E' questo il tema del convegno organizzato dalla Fillea Cgil Puglia, in programma questa mattina all'hotel Delfino a partire dalle 9.30. In discussione le opere infrastrutturali riguardanti il sistema portuale e logistico pugliese con lo sguardo puntato alle opportunità di sviluppo, rilancio dell'economia e crescita occupazionale. I lavori saranno coordinati da Gianni Forte, segretario generale della Cgil ionica. La relazione è affidata a Cosimo Stasi, segretario generale regionale della Fillea.

Sono previsti gli interventi di Salvatore Matarrese (presidente dell'Ance Puglia); Mimmo Pantaleo (segretario generale della Cgil Puglia); Giovanni Brigante (presidente Cna Puglia); Michele Conte (presidente Autorità Portuale Taranto); Mario Loizzo (assessore regionale ai Trasporti); on. Ludovico Vico; sen. Tommaso Casillo (sottosegretario alle Infrastrutture). Le conclusioni sono affidate a Franco Martini, segretario generale della Fillea Cgil nazionale.

MUTUI E FINANZIAMENTI
Capitale Sociale € 1.032.000,00 - Ministero del Tesoro U. I. C. 27851

MUTUI A TASSO FISSO A 30 ANNI
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA E CON ESTINZIONE DI ALTRI FINANZIAMENTI IN CORSO
MUTUI ACQUISTO CASA E RISTRUTTURAZIONE AL 100% + SPESE NOTARILI
Tasso Variabile 4,80% T.A.E.G./I.S.C. CON ESITO IN 48 ORE

IMPORTI EURO	10 ANNI	15 ANNI	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI	35 ANNI	40 ANNI
70.000	736	546	454	401	367	344	328
80.000	840	624	519	458	420	394	375
90.000	945	702	584	516	472	443	422
100.000	1.051	780	649	573	525	492	469
120.000	1.261	936	779	688	630	590	563
150.000	1.576	1.171	973	860	787	738	704
200.000	2.102	1.561	1.298	1.146	1.049	984	938

MUTUI PER LIQUIDITA' SENZA ALCUNA FINALITA'
Tasso Variabile 5,70% T.A.E.G./I.S.C. EROGAZIONE IN 15 GIORNI

IMPORTO	40.000	60.000	80.000	100.000	120.000	150.000
15 ANNI	331	497	662	828	993	1.242
20 ANNI	278	420	559	699	839	1.049
25 ANNI	250	376	501	626	751	939
30 ANNI	232	348	464	580	696	871
40 ANNI	212	318	424	529	635	794

FINANZIAMENTI CON ESITO IN 24 ORE A TUTTE LE CATEGORIE
ELIMINIAMO TUTTI I TUOI FINANZIAMENTI CON UN'UNICA RATA
(con problemi CRIF e protesti) Tasso a partire dall'8% T.A.E.G./I.S.C. determinato dal profilo del richiedente

IMPORTI EURO	24 MESI	36 MESI	48 MESI	60 MESI	72 MESI	84 MESI	96 MESI	120 MESI
3.000	136	94	73	60	52	47	42	36
5.000	226	150	120	100	87	77	70	60
10.000	452	315	244	202	175	155	141	121
15.000	678	470	366	304	263	233	212	180
20.000	904	626	488	405	350	311	282	242
25.000	1.130	780	610	506	438	369	353	303
30.000	1.357	940	732	608	526	467	424	365

TARANTO - Via Berardi, 44 - Tel. 099/4540775
Direzione Generale: BARI - Corso Cavour, 96
Filiali: BRINDISI - COSENZA - FOGGIA - LECCE - MATERA - POTENZA
www.fininvestspa.com

OFFERTA VALIDA FINO AL 30/06/2007 - FOGLI INFORMATIVI E ANALITICI IN SEDE